IL MILAN PROSEGUE LA MARCIA DI AVVICINAMENTO

gli eroi della domenica
di kim

Segnare fa male

Adesso comincio a capire Magistrelli; durante le fasi eliminatorie della Coppa Italia il centrattacco della Sampdoria segnava tanti gol da mettere soggezione: guardava il pallone e quello si cacciava in una rete; si metteva le mani sui fianchi e il portiere avversario si sdraiava a terra come un gattino che ha voglia di farsi grattare la pancia; digrignava i denti e stopper e libero si coprivano gli occhi per non vedere lo scempio che avrebbe fatto della loro porta. Sembrava un poco meglio di Nordhal. Poi il campionato è cominciato e Nordhal deve essere tornato in Svezia perchè qui è rimasto Magistrelli.

Ma, intendiamoci, ha ragione lui: segnare gol è una cosa inconsueta come vedere La Malfa sorridere o un dirigente democristiano respingere una lettera d'amore semplicemente perchè è in una busta e loro — si sa — buste e bustarelle non ne toccano mai: e di fronte all'inconsueto può venire un colpo. Guardate quello che è successo ieri: Bettega ha segnato un gol e ha dovuto essere portato a braccia negli spogliatoi; Calloni ne ha segnati due e hanno chiamato i barellieri. Ma indubbiamente il suo caso era più grave: appena domenica scorsa aveva fatto tanto schifo che Rocco voleva farlo chiudere in una sezione socialdemocratica perchè vi morisse di stenti: in una sezione socialdemocratica non lo avrebbe mai trovato nessuno, sono i posti meno frequentati d'Italia. Meglio segnare un gol e farsi male che rischiare una fine orribile come quella, che poi il fatto che non ci vada nessuno è il meno: il coccolone uno se lo piglia anche peggiore se per caso arriva Tanassi.

Fatalità

Ieri si sentiva — in «Tutto il calcio minuto per minuto» — Sandro Ciotti declamare Torino-Ascoli parlando di «gioco alacre», di «shoot», di «impatto» e uno si sentiva a disagio, capiva benissimo di non intendersene, di vivere il calcio in modo epidermico; poi arrivava Enrico Ameri e uno si sentiva a casa sua, pensava quasi di togliersi le scarpe e mettersi in pigiama: «Fizzichetti lancia a caso... Bamborin passa per caso... Moccolotti tocca a caso... la palla spiove in area dove sono desolati pellegrini e va a caso...». Il fatto di immaginare dei desolati pellegrini che non riescono a «toccare palla» e questa se ne va a caso, faceva tanta tenerezza e uno pensava che Enrico Ameri è proprio bravo, dà un quadro efficace dell'incontro perchè effettivamente il calcio italiano è fatto di pellegrini che si muovono per caso; al più non sono desolati perchè prendono una barca di lire: solo un poco meno di quelli che trattano aerei.

Invece tutto stava nel fatto che Ameri parla senza maiuscole, non ha la dizione di Fanfani che parla come Cicerone: Desolati, Pellegrini, Caso esistono davvero, non sono immagini e descrizioni. Ma senza le maiuscole la cronaca è più efficace, ha un maggiore realismo, rende meglio i fatti. Però i tre giovanotti dovrebbero farli giocare a turno in tutte le squadre perchè altrimenti una che può dirsi fedele e libera si vanta come un pavone e crede di essere l'Inter.

Il dubbio

Pensate un momento alla serie B, allo strazio di squadre come Brescia, Spal, Modena, Ternana, Sambenedettese; cosa devono fare: puntare alla promozione o alla salvezza? Perchè il campionato di serie B è arrivato alla ventunesima giornata e ne ha davanti ancora 17: cioè ci sono in ballo 34 punti, per cui il Genoa che è primo potrebbe tranquillamente finire ultimo e il Brindisi che è ultimo potrebbe tranquillamente finire primo. Ma il campionato è già in discesa e bisogna cominciare a fare i conti: tre salgono in A e tre scendono in C, quindi il punto di riferimento per la promozione è dato dalla terza e quello per la retrocessione dalla diciassettesima.

Ma Brescia, Spal, Modena, Ternana e Sambenedettese a cosa si riferiscono? Gli basta guadagnare quattro punti — ed essendocene trentaquattro in palio è roba da niente — agguantano il Varese e vengono in A, ma gli basta perderne tre e vengono agguantate dalle terzultime e scendono in C. Roba da diventare strabici a forza di guardarsi davanti e di dietro contemporaneamente, che poi può anche essere interpretato male e qui ormai ci mettono niente a mandarti al rogo assieme a Marlon Brando.

Colpito in partenza, il Bologna si disunisce a San Siro (3-1)

Con il Chiarugi-sprint Calloni trova due reti

Maselli (sul 2-0) riapre l'interesse del match, ma Benetti mette il risultato al sicuro - Buono il rientro di Albertino Bigon - Ai felsinei Clerici non basta

MARCATORI: nel p.t. al 5' Calloni, nel s.t. al 7' Calloni, al 18' Maselli, al 26' Benetti.
MILAN: Albertosi 7; Sabadini 7, Maldera 7; Turone 7, Anquilletti 7, Scala 6; Gorin 5, Benetti 6, Calloni 7 (dal 9' del s.t. Bergamaschi 5), Bigon 7, Chiarugi 7 (12. Tancredi, 13 Zignoli).
BOLOGNA: Mancini 6; Roversi 5, Cresci 5, Ceresini 6, Bellugi 6, Nanni 6, Rampanti 5 (nel s.t. Massimelli 5), Vanello 6, Clerici 7, Maselli 6, Bertuzzo 5 (12. Adani, 13. Valmassoi).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro 7.

NOTE: evviva è tornata primavera. In una tiepida giornata di sole a San Siro sono venuti in 40.000 circa di cui 24.607 paganti che hanno portato nelle casse del Milan 67.364.200 lire. Infortunio a Calloni (distorsione al ginocchio destro). Angoli 8 a 8. Antidoping negativo.

MILANO, 22 febbraio

Et voilà. Prima di tutto i fatti. Tre gol per il Milan, uno per il Bologna e la marcia dei rossoneri continua verso dove non si sa, ma continua. Chiarugi senza Rivera folleggia più che mai, Calloni più che mai segna e la tifoseria spera. La prova? Appresa la notizia che Bresciani aveva riportato in parità la Fiorentina contro «Madama» lo stadio di San Siro è esploso nel boato più fragoroso. Ehi mattocchi sono sempre sei i punticini di distacco, mica uno scherzo. Certo sperare non costa niente...

Lasciamo da parte i sogni proibiti e facciamo i conti in tasca alla partita, raccontando subito l'episodio che permetterà ai rossoneri di galoppare sul velluto. Al 5' Bigon ha la palla buona, batte di piatto destro a colpo sicuro, Mancini si supera e devia in angolo. Neppure il tempo di maledire il portiere per la prodezza e Chiarugi dalla bandierina prova la sua parabola preferita: colpo ad effetto con l'interno sinistro alla ricerca dell'incrocio dei pali più lontano. La traiettoria è perfetta, la sfera si impenna davanti alla porta traendo in inganno Mancini, a questo punto ci mette i capelli anche Calloni sfiorando il pallone di quel tanto che basta per depositarlo in rete.

Sinceramente la deviazione è stata tanto impercettibile che in un primo momento nessuno giurava di attribuire il merito della segnatura al centravanti. A fine partita sarà invece lo stesso Chiarugi a confermare. Poco importa, la prodezza è sicuramente di «cavallo pazzo», unico in Italia, al momento, capace di segnare direttamente dall'angolo.

Nel primo tempo Luciano è stato senza dubbio il migliore, soprattutto quando ha giostrato da centrocampista puro. Molto belli e spettacolari alcuni suoi suggerimenti, spesso purtroppo mandati alle ortiche dai compagni.

Partendo da lontano e non rischiando i graziosi piedini, Chiarugi offre il meglio del suo repertorio proprio cercando il compagno smarcato oppure battendo direttamente in porta dai venti-venticinque metri. Con l'omarino-sprint anche Calloni sconclusionato quanto generoso ha trovato la via della rete, forse in modo un po' rocambolesco, ma l'ha trovata. Oggi fra l'altro non lo marcava un «nesci» ma il nazionale Bellugi. Onore al merito dunque. Una doppietta non è cosa di tutti i giorni.

Prima di parlare del Bologna merita una citazione in blocco la difesa rossonera. Una sola sbavatura in tutta la partita: il gol di Maselli. Un episodio occasionale la cui responsabilità in verità non va ascritta a nessuno in particolare. Per il resto un complesso solido senza smagliature, in grado, all'occorrenza, di sorreggere anche il centrocampo.

Anquilletti ha sostituito degnamente Bet nel ruolo di stopper. Clerici pur risultando di gran lunga il migliore dei rossoblu è sempre stato infatti costretto a manovrare da lontano senza così mai rendersi pericoloso. Maldera e Sabadini sono stati le vere ali del Milan il che la dice lunga sulla tenuta atletica del reparto difensivo rossonero. Insomma il trono di migliore difesa del campionato non è affatto usurpato.

E veniamo dunque al Bologna. Voleva un punto, ma la doccia fredda del gol a cinque minuti dall'inizio ha spento gli ardori. Poi, secondo un copione classico, nel tentativo di rimontare, i rossoblu lasciavano comodi spazi in contropiede che alla lunga si sono rivelati rovinosi, come dimostreranno i cenni di cronaca.

Detto della prodezza parabolica di Chiarugi con deviazione vincente di Calloni, il solo Clerici tenta di raddrizzare la baracca con un calcio di punizione galeotto deviato in angolo da Albertosi. Il Milan mostra comunque di avere in mano senza problemi la partita.

Il primo tempo è infatti la sagra delle occasioni mancate. Ad esempio al 21' quando Anquilletti dopo due finte alla Garrincha mette il pallone sulla testa di Bigon (promettente il suo rientro) il quale fungendo da torre deposita la sfera a Gorin che, solo soletto, mira ai popolari.

Altro esempio al 36' con danza in punta di piedi di Chiarugi per Bigon, ma ad un passo dalla porta mette in angolo l'accorrente Maselli. Due minuti prima Chiarugi aveva sfiorato la marcatura su calcio piazzato da posizione impossibile. Sinceri applausi del pubblico. Ma sì.

Allo scadere del tempo Mancini mette in angolo una botta di Benetti. Il secondo tempo inizia in sordina ma arriveranno ancora tre gol. Il 2-0 lo sigla nuovamente Calloni. Maldera scende caracollando e serve Gorin che al volo impegna Mancini. Il portiere non trattiene, irrompe Calloni e da un passo non sbaglia. Tutto finito? Macchè.

Al 18' Maselli rimette in discussione tutto, trovando in mischia il varco buono: botta di sinistro imprendibile. Un attimo di paura. Insiste il Bologna e raccoglie i frutti il Milan. E precisamente al 26' con Benetti. Solita sgroppata di Maldera in tandem con Romeo. Cross teso al centro, Cresci manca l'intervento e Benetti in corsa, da una decina di metri, infila di prepotenza. Poi è gloria per tutti. Anche per Turone che si trova in area da solo a tu per tu con Mancini ma per un niente la azione sfuma. Evviva, evviva... e se questo Milan tenesse?

Carlo Brambilla

MILAN - BOLOGNA — Benetti in mezza giravolta realizza il gol della sicurezza.

MILAN - BOLOGNA — Seconda rete di Calloni, che precede Mancini.

Il nuovo padrone del Milan si presenta

Duina: «È la prima volta che vedo una partita...»

MILANO, 22 febbraio

Il signor Duina, nuovo padrone del Milan, esordisce con la battuta che non t'aspetti: «E' la prima volta che vedo una partita di calcio. Mi sono proprio divertito». Bel colpo. E il signor Duina ride divertito con il cappello portato molto indietro sulla nuca. Proprio come usa Fraizzoli.

Deve essere proprio festa grande. Anche Rocca parla: «Quali sono i programmi del Milan? Perchè non lo chiedete a Juve e Torino? Noi puntiamo alla Coppa Italia». Accidenti, si vede che in casa rossonera è tornato il buonumore.

Più compassato si presenta il buon Trapattoni: «E' stato più facile del previsto. Andare subito in gol, l'esperienza insegna, significa mettere una ipoteca sul risultato».

Dall'altra parte non si fanno drammi. Pesaola dice che perdere contro il Milan non è uno scandalo. Il solo Bulgarelli ha una nota amara: «A San Siro non vincevamo quando eravamo uno squadrone, figuriamoci oggi che siamo dei poveretti...».

Passerella finale per Chiarugi. «Cavallo pazzo» non si lascia sfuggire l'occasione: «Dite che ho fatto una grossa partita? Guardate che io gioco sempre cercando di dare il meglio». Siamo perfettamente d'accordo, solo che qualche volta non ci riesce. Per la precisione.

c. b.

Accusate dai milanesi (0-0) le assenze di Mazzola e Oriali

Il Cagliari grazia un'Inter incompleta

I sardi tornano a sperare nella salvezza - Bini costretto forse a disertare l'incontro azzurro di Essen - Segnato il destino di Chiappella?

CAGLIARI: Copparoni 7; Valeri 6, Lamagni 6 (Quagliozzi dal 28' del s.t., n.c.); Graziani 7, Niccolai 6, Roffi 6; Butti 6, Brugnera 7, Piras 6, Viola 6, Virdis 6. 12. Buso, 14. Nenè.
INTER: Vieri 7; Giubertoni 6, Fedele 8; Galbiati 6, Bini n. c. (Gasparini dal 14' del primo tempo 5), Facchetti 7; Pavone 4, Bertini 5, Boninsegna 5, Marini 5, Libera 5. 12. Bordon, 14. Cerilli.
ARBITRO: Vittorio Lattanzi di Roma 7.

NOTE: giornata di primavera avanzata, caldo e sole. Spettatori 20 mila circa, di cui 9.384 paganti, per un incasso di lire 22.517.600. Angoli 7-4 per l'Inter. Ammonito Butti per proteste. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 22 febbraio

Dicono che ce la faranno, anche senza Riva e senza un presidente. Mancano ancora dodici partite, e se il Cagliari le dovesse giocare tutte con lo spirito di lotta mostrato oggi contro l'Inter, almeno — diciamo almeno — cadrà a testa alta. Venisse anche il miracolo...

Naturale che lo zero a zero d'oggi sia un doppiopetto più largo per Chiappella che per Tiddia. Del resto Peppone da Rogoredo, obiettore di panchina come lo definiva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menefreghismo che lo contraddistinguono. «E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, poverino poverino sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale rischioso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arroccarsi come la sua città sul mare a spiare da lontano le vele nere ed azzurre dei pirati. Poi, visto che quei pirati soffrivano la prematura primavera sarda (in tribuna stavamo in maniche di camicia) più del lecito, e si imbrogliavano l'un l'altro, come al solito scarsi di idee, timidamente si faceva avanti, fino ad impossessarsi del tutto del pallone che — notoriamente e fino a prova contraria — è l'unica cosa che andrebbe giocata. Possesso del pallone, manovra rotonda, qualche infiltrazione, in un gioco simile per certi versi al miglior Napoli, quello per intenderci che fa entrare in area ora questo, ora quello, infischiandosene di servire solo Savoldi. Di qui, sul finale, più d'un'occasione per far tremare l'Inter sul piedestallo del punto conquistato in trasferta.

Dicono dunque che ce la faranno. Bisogna vedere fino a che punto le prossime dodici avversarie commetteranno le ingenuità dell'Inter, in alcuni casi addirittura elementari e che — senza un'adeguata compensazione in Vieri, Facchetti e Fedele — avrebbero senz'altro portato a più gravi conseguenze.

L'Inter ha giocato con la coppia degli sfracelli, cioè Boninsegna e Libera. Ma senza Mazzola ed Oriali, però. Così Boninsegna si è dovuto mettere alle spalle del meniscato ex varesino in posizione centrale, per giocare d'appoggio. Boninsegna che fa il Mazzola! Come se Riccardo Cocciante si mettesse a cantare in punta di voce le canzoni di Endrigo: lo stesso disastroso risultato, nè altrimenti avrebbe potuto andare.

L'Inter degli ultimi tempi, poi, già senza il suo «baffo» era stata soprattutto Oriali. E anche il *piper* oggi ha dato *forfait*. Per cui ha ragione Chiappella. E' andata bene così, e mettiamoci una pietra sopra. Con tutte le chiacchiere che gli stanno attorno, il tecnico nerazzurro è fin troppo tollerante. Come si fa a gridare dalla panchina sapendo che intanto Fraizzoli sta già lavorando per sostituirlo l'anno prossimo, magari con Viniciò? «Guardate — diceva ieri sera a tavola tra un sospiro suo e uno di Ozieri — io sono un professionista. Sono convinto anch'io di dover cambiare l'anno prossimo. Andrò volentieri a chiudere la mia carriera a Roma. Anzalone mi ha telefonato un paio di volte quest'anno. Se va male a Milano andrò là».

Bene. Dunque i piani sono già fatti. E' una società così strana quest'Inter. Fraizzoli non è nemmeno venuto a Cagliari... Non sappiamo se si sarebbe divertito.

Tutto il primo tempo è concentrato in quattro appunti. Li scorriamo diligentemente: al 6' Butti spezza una lancia a favore del Cagliari con un gran tiro fuori; al 14' Giubertoni mette il piede giusto per deviare in angolo una punizione di Virdis e 30 secondi più tardi Bini — vittima di una contrazione all'ormai famoso adduttore lungo — si fa sostituire da Gasparini. Lui dice che è uscito per precauzione, per non perdere la trasferta ad Essen, ma è difficile che i responsabili della Nazionale non lo rimandino a casa in quelle condizioni.

Al 31' l'unica occasione per l'Inter nel primo tempo, e viene anche questa da un calcio piazzato: *corner* di Marini, si butta Libera di testa e Copparoni d'istinto allarga le braccia salvando sulla riga con il gomito. Al 43', infine, Viola dà a Virdis, che spara da destra: si scuote la rete, ma dalla parte esterna.

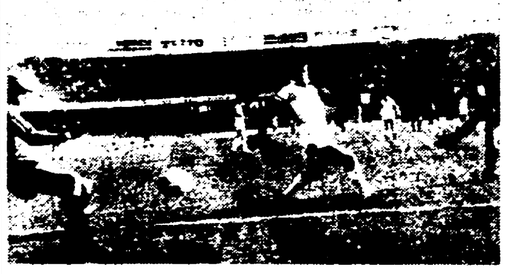
Nel secondo tempo un Cagliari più brillante, intenso, come i colori di questa incredibile giornata di febbraio.

Emergono a centro-campo un tale ragazzino Graziani tutt'occhi e che aveva comprato a suo tempo proprio Chiappella e che ci tiene a far bella figura), un vecchio Brugnera, i piedi buoni di Viola, e — perlomeno — la buona volontà di Virdis e Piras, due tipi che non nascondono certo nel cognome la loro origine.

Al quarto d'ora è proprio Virdis a mangiarsi le mani su un *cross* rasoterra di Viola: potrebbe entrare ed appoggiare in rete ma arriva un decimo di secondo (cronometrato, certamente!) in ritardo.

Sulla mezz'ora Tiddia manda dentro Quagliozzi e così da un progetto di volontà, l'aggressività del Cagliari si fa concreta. Sono loro, *sos sardos*, a mantenere l'iniziativa fino alla fine ed il fischio di Vittorio Lattanzi li coglie ancora in avanti.

Gian Maria Madella



CAGLIARI - INTER — Libera insidia la porta sarda.

Si riparla di Riva alla presidenza

SERVIZIO

CAGLIARI, 22 febbraio

«E' finita come doveva finire». Così Chiappella racchiude il suo giudizio sulla partita della quale non ha molta voglia di parlare. Poi prosegue: «E' strano che questo Cagliari sia lottante per la sopravvivenza, anzi che venga dato quasi sicuramente per spacciato. Io ho visto ragazzi che corrono, si battono e che danno tutto e che ci hanno messo spesso in difficoltà».

Scusi Chiappella, lei parla del Cagliari perchè non ha voglia di parlare dell'Inter?

«Diciamo pure di sì, dell'Inter preferirei non parlare. La squadra ha retto fino ad un certo punto, poi l'ho vista andare in barca e ho visto anche gente che vanta anni di esperienza fare delle sciocchezze grottesche. Diciamo che, nell'insieme, per noi oggi è andata bene».

Dello stesso parere, seppure per motivi opposti, è l'allenatore del Cagliari Mario Tiddia: «Questa Inter non perde da nove giornate ed è zeppa di giocatori bravi ed esperti. Eppure avete visto tutti cosa siamo riusciti a fare: abbiamo lottato con vigore, abbiamo rispettato gli schemi, abbiamo creato tre o quattro palle gol nel giro di un quarto d'ora, che abbiamo poi mancato solo per colpa della inesperienza. La squadra però sta crescendo ed io continuo a credere che le speranze non siano ancora del tutto sopite».

Dell'Inter, a quanto pare, non vuole parlare nessuno. In compenso fioccano gli elogi per questo Cagliari mobile ed orgoglioso. Secondo Boninsegna, che oggi si è fatto notare in campo solo per alcuni battibecchi con Niccolai e Copparoni, i rossoblù non sono ancora spacciati. «Se gioca sempre così — annuisce Facchetti — questo Cagliari si salva». Il terzino Valeri ha bloccato Libera senza troppi patemi.

Allora l'attaccante nerazzurro è davvero un bluff?

«Non direi. Secondo me invece è un giocatore valido. Ma si capisce, e lo si vede soprattutto nei contrasti, che ha dei problemi psicologici e delle paure da cui non riesce a liberarsi».

La notazione più interessante del dopopartita ci viene dall'avvocato Delogu, amministratore delegato del Cagliari.

Avvocato, ci sono novità per quanto riguarda il futuro presidente rossoblù?

«Sì: sono in corso contatti e trattative interessanti sulle quali non posso evidentemente dire niente per il momento».

Ma che possibilità c'è che il futuro presidente sia Riva?

«La possibilità esiste. Dipende dal concretarsi di una serie di circostanze e, naturalmente, dalla volontà dell'interessato. Sottolineo comunque che Gigi Riva è uno dei candidati più probabili».

a. b.

Nuovamente violato il campo ch'era stato giudicato «terribile» (1-0)

Il Cesena non riesce a reagire alla botta a freddo del Napoli

Juliano va in gol dopo 7 minuti - I romagnoli, nella loro peggior giornata, si lanciano ad inseguire con confuso ritmo podistico

MARCATORE: Juliano (N) al 7' del p.t.
CESENA: Boranga 7; Zuccheri 6, Oddi 5; Festa 6, Danova 6, Cera 6; Petrini 5, Frustalupi 7, Bertarelli 4, Rognoni 5, Mariani 6. N. 12 Venturelli, n. 13 Zaniboni, n. 14 Valentini.
NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6, La Palma 6; Burgnich 7, Vavassori 6, Orlandini 6; Massa 6, Juliano 8, Savoldi 6, Esposito 6, Sperotto 5. N. 12 Fiore; n. 13 Landini, n. 14 Boccolini.
ARBITRO: Ciacci di Firenze, 5.

NOTE: Temperatura mite, buon terreno di gioco, spettatori circa 24 mila, incasso 55 milioni 600.000 lire (più altre 15 milioni 346.000 lire di quota abbonamenti). Ammoniti Esposito, Bertarelli e Oddi. Calci d'angolo 9-2 per il Cesena. Sorteggio antidoping per Danova, Cera, Petrini, La Palma, Savoldi, Esposito.

DALL'INVIATO

CESENA, 22 febbraio

Il peggior Cesena della stagione può tentare di dare la colpa all'incolpevole Bittolo, finito ko nella nottata per un maledetto ascesso che gli ha spedito le guance nel pallone. E può invocare una parvenza d'attenuante questo Cesena, in un intervento «sporco» di Burgnich su Bertarelli, passato senza conseguenze sotto lo sguardo tollerante del signor Ciacci negli ultimi minuti di gara.

Ma Bittolo può aver sottratto un polmone ad un Cesena che invece aveva bisogno di ben altro, e il discusso intervento di Burgnich potrebbe sollevare obiezioni sul punteggio ma non sui meriti. Poteva anche nascerne un tiro dal dischetto, cioè, se l'arbitro avesse accolto le implorazioni dei romagnoli, ma non c'è dubbio che fino a quel momento (e non mancava più di mezza dozzina di minuti al sipario!) in campo s'era visto un brutto Cesena.

E il fatto, poi, che sull'altro versante si fosse mosso un Napoli tutt'altro che mostruoso, eccellente in Juliano ma appena discreto nel complesso, e ciò nonostante un Napoli scivolato più d'una volta ad una spanna dal raddoppio, può soltanto appesantire le considerazioni sul Cesena di quest'oggi.

Il Cesena s'è trovato a disagio dovendo inseguire in un batter d'occhio: al 7', infatti, una manovra avviata da Juliano, proseguita da Massa, non interrotta dagli esitanti Cera e Festa, aveva fatto giungere una palla molto ghiotta fra i piedi dello stesso capitano partenopeo. Un tiro pronto, secco, d'esterno destro, e la palla s'era infilata alle spalle dell'innocente Boranga, dopo aver picchiato sulla faccia interna del palo.

Disagio comprensibile, quindi, nelle file bianconere, colpite a freddo. Ma il Cesena di qualche settimana fa avrebbe forse reagito diversamente: con minor confusione, senza precipitazione, con maggior precisione, con più raziocinio.

L'odierno Cesena è invece andato oltre la sufficienza solo per podismo e generosità. Per il resto, ha condotto ad isterilirsi in modo persino sconcertante la propria generale quanto convulsa, rabbiosa quanto smozzicata offensiva, a contatto con una retrovia avversaria organizzata attorno al vecchio e giudizioso friulano, al punto che se si esclude un ottimo pallone per Rognoni al 38' (occasione sfumata per... eccesso di confidenza), al riposo ci si è andati senza un vero pericolo per Carmignani.

E' stato il Napoli, anzi, a fallire clamorosamente al 45' la palla del 2-0. Danova aveva respinto malamente addosso a Massa e questi, per tutta riconoscenza, si era presentato davanti a Boranga per fallire ignobilmente con un tiro precipitoso il più facile dei bersagli.

Dopo l'intervallo il Cesena, con i suggerimenti senza uditorio di Frustalupi, le sgroppate vigorose ma dissennate dei difensori trasformatisi a turno e perfino in tandem in attaccanti, i guizzi di Mariani, eccetera, è rimasto a lungo e logicamente allo scoperto. Ma anche dopo l'intervallo, e per una ventina di minuti, è stato come se il Cesena desse la testa in un muro di gomma, dal quale di tanto in tanto rimbalzavano minacce per la sua porta.

Al 12' Boranga ha sbrogliato in uscita su Massa una difficile situazione; al 18' ancora Boranga si è disteso per quant'è lungo per deviare sul montante (e di qui, lontana dai pericoli) una palla incornata da Savoldi a colpo sicuro; al 20' di nuovo Savoldi (contropiede perfetto di Massa e La Palma) sfiorava il palo.

E il Cesena? Si faceva notare al 23' e al 24' con Mariani, sul quale Carmignani si salvava di pugno, aggrediva la porta napoletana al 37' sempre con Mariani (schiacciata di testa su punizione di Frustalupi), al quale replicava con bravura, in tuffo, il portiere, e «chiudeva» al 39' con il citato «contrasto» fra Bertarelli e Burgnich. Il centravanti indovinava uno sprazzo, sfuggiva a Vavassori e in area veniva affrontato a piedi uniti da Burgnich: la palla rotolava nelle vicinanze, imprendibile però per Bertarelli, finito a gambe levate.

Sull'episodio si smorzava l'incontro e si accendevano le ultime bordate di fischi all'indirizzo del fiorentino Ciacci.

Giordano Marzola

CESENA - NAPOLI — Juliano sferra il tiro che darà il successo ai partenopei. In primo piano, Zuccheri.

Marchioro: «Periodo nero che bisogna debellare»

SERVIZIO

CESENA, 22 febbraio

Spogliatoi partenopei euforici e Vinicio non ha difficoltà ad ammettere che per il Napoli si è trattato di una vittoria limpida.

«Finalmente la mia squadra», dice Vinicio, «oggi è stata all'altezza della situazione. Molto bello il gol e nella ripresa ne potevano venire altri. Ancora una volta intendo sottolineare che si è visto il Napoli di qualche tempo fa. C'è stato un netto miglioramento dalla gara perduta domenica contro la Fiorentina in molti miei atleti».

Ad un collega che chiede se il fallo in area napoletana, a cinque minuti dal termine, che ha sollevato le proteste dei giocatori del Cesena, gli è parso da rigore, Vinicio dice di no, che non si trattava di fallo, perchè Burgnich è entrato netto sulla palla e nel contrasto Bertarelli è finito a terra.

Spogliatoi bianconeri, in cui la tristezza regna sovrana. Marchioro dichiara che si sapeva che il momento attuale non era favorevole ai romagnoli. Urge tornare perlo ai livelli di un mese e mezzo fa. Bisogna debellare il periodo nero. Il Napoli ha dimostrato di avere le chances per inserirsi nelel alte sfere della classifica. Abbiamo fatto un errore incredibile sul gol di Juliano. Regalata la rete la partita è stata falsata. La mancanza di Ceccarelli e Bittolo si è fatta sentire. Perdere dispiace a tutti, ma sarebbe fastidioso rovinare un campionato così bello come quello disputato nel girone di andata.

Renzo Baiardi